DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TESTIMONIANZA DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DELLA NOSTRA INDUSTRIA

La 28ª Fiera di Milano inaugurata ieri da Einaudi

Vivo interesse per le novità tecniche: l'elliporto e la televisione a colori - Un operaio sventola dinanzi alle autorità la bandiera della pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 12. — La ventottesima edizione della Fiera Internazionale di Milano si è inaugurata stamattina alla presenza di Luigi Einaudi Presidente della Repubblica.

Il Capo dello Stato è sceso dal treno presidenziale alle 8,50 precise ed ha salutato con grandi gesti della mano le autorità convenute alla stazione a riceverlo. Passato in rassegna lo schieramento d'onore, Einaudi è entrato nella saletta dove è stato ricevuto dal Ministro Togni, dai rappresentanti della Camera e del Senato, on. Gronchi e sen. Alberti, dal Prefetto, dal Sindaco e dal Presidente della Fiera, on. Gasparotto. Si è poi formato il corteo di automobili, preceduto da carabinieri motociclisti.

Alle dieci precise sono squillati ai cancelli della Fiera in piazzale Giulio Cesare le note dell'attenti. Il corteo ha fatto il suo ingresso nella piazza dell'emiciclo di fronte al Palazzo delle Nazioni.

Le autorità e gli invitati costituivano il ristretto pubblico presente in Fiera; essi sono pressochè scomparsi, ingoiati da migliaia di agenti di polizia in divisa e in borghese. Forse erano troppi, forse troppo concentrati: sta di fatto che questa mattina la Fiera aveva assunto l'aspetto di una grande piazza d'armi, destinata alla sfilata di forze di P.S.

Allorchè Einaudi si è affacciato sul piazzale, il sen. Gasparotto gli ha porto il saluto dei dirigenti della Fiera e di tutti gli espositori. Gasparotto ha poi iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza e il grande significato della rassegna, testimonianza delle possibilità produttive del nostro Paese. Gasparotto ha annunciato anche che alla Fiera partecipano quest'anno 42 paesi e territori esteri. Dopo di che il ministro Togni ha ripetuto il solito inno agli U.S.A.

Ha avuto poi inizio la visita vera e propria, cominciata dalle mostre ufficiali straniere del Palazzo delle Nazioni.

All'uscita del padiglione della chimica industriale, una manifestazione fuori programma: due operai hanno fatto salire sulle loro spalle un terzo compagno in tuta. Questi ha estratto lentamente da una tasca un rotolo di stoffa e l'ha spiegato. Era la bandiera iridata della pace. Con calma, scandendo le parole, l'operaio ha detto al Presidente e alle altre autorità: «l'Italia non farà mai la guerra. Il suo popolo vuole la pace e il lavoro». Quindi si è iniziata con la stessa precisione l'operazione di discesa. Nessuno ha avuto il coraggio di disturbare questa breve ed estremamente significativa manifestazione. La maggior parte del corteo presidenziale l'ha seguita anzi con molta attenzione. Einaudi è stato subito accompagnato al padiglione E.R.P.

Einaudi ha poi presenziato al battesimo del primo «elliporto» di Europa, che è stato dedicato a Leonardo da Vinci. Da un elicottero partito dall'aeroporto della Malpensa è stato trasmesso al Presidente della Repubblica un messaggio che Einaudi ha ricevuto per radiotelefono. Il messaggio dice così:

«A nome del Presidente della Fiera di Milano e Presidente del Comitato esecutivo della 1. Mostra Internazionale del Volo Verticale, sen. Gasparotto, ho l'onore e il privilegio di indirizzare alla eccellenza vostra il saluto dei piloti degli elicotteri nel loro primo esperimento di collegamento aereo fra l'aeroporto della Malpensa e il primo elliporto urbano intitolato a «Leonardo da Vinci», che l'Ente Fiera di Milano, ideatore e realizzatore, mette al servizio della città, conferendole così un nuovo ambito primato europeo».

Prima dell'«Elliporto» il Presidente della Repubblica aveva visitato il padiglione dove è installata la seconda importante novità tecnica della Fiera, la televisione a colori. Il sen. Einaudi si è vivamente congratulato con i tecnici presenti.

Terminata la visita ufficiale del Capo dello Stato i cancelli della Fiera sono stati aperti al pubblico e sono iniziate le contrattazioni che continueranno per tutti i diciassette giorni di vita della «Città dei traffici».

Alle 17,45, dopo una visita alla Casa del Mutilato, il Capo dello Stato si è recato alla villa comunale di via Palestro per un ricevimento in suo onore offerto dal Sindaco. In serata, insieme alla Consorte, Einaudi ha assistito alla «Scala» alla rappresentazione di gala dell'«Aida».

SALVATORE CONOSCENTE

DOPO KANSAS CITY

Inchiesta sui rapporti tra malavita e politica

WASHINGTON, 12. — Il Senato degli Stati Uniti inizierà un'inchiesta su eventuali rapporti intercorsi fra il mondo dei fuorilegge ed alcuni funzionari governativi americani.

Il senatore democratico Kefauver, candidato alla presidenza di una commissione d'inchiesta di 5 membri, che indagherà su tale situazione, ha dichiarato che il senatore Lucas «leader» democratico del Senato, ha promesso che la inchiesta verrà aperta verso la fine della settimana.

Il senatore ha pure dichiarato che proporrà che il limite di tempo per la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta venga anticipato dal 31 luglio 1951 al 3 gennaio prossimo e che l'attuale stanziamento di 50.000 dollari fissato per le spese relative venga triplicato.

I repubblicani continuano ad attaccare il progetto della commissione unica come una manovra della maggioranza democratica per restringere il campo dell'inchiesta, e particolarmente come un tentativo della medesima per escludere dalla medesima certi senatori repubblicani che potrebbero voler andare troppo in fondo nella situazione creatasi a Kansas City.

Il convegno nazionale della gioventù socialista

Il saluto della FGCI

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha rivolto un fraterno saluto ai rappresentanti della gioventù socialista italiana che si riuniscono a Convegno nazionale a Modena da oggi al 16 aprile.

DOPO IL RIFIUTO DI PALAZZO CHIGI DI RICORRERE ALL'ONU

Anche il C. L. N. dell'Istria deluso dalla politica di De Gasperi

Dichiarazioni di Vidali - Il linguaggio sciovinista della cricca di Tito - Persecuzioni contro gli italiani nella zona B

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 12. — Periodicamente Trieste diventa l'epicentro di un terremoto politico-diplomatico e la questione del Territorio Libero invade con nuovi sviluppi, reali o apparenti, la prima pagina dei giornali.

Di che cosa si tratta questa volta? è il nodo di Trieste che viene al pettine? ma quale pettine? le elezioni indette da Tito nella zona B per domenica prossima, il significato plebiscitario che il dittatore jugoslavo vuole attribuire ai risultati scontati da un'intensa preparazione di terrore poliziesco, preludono a una pratica annessione della zona alla repubblica federativa, le dichiarazioni successive di Tito, di Sforza, del ministro Diminc, dei capi Titini, costituiscono altrettanti capitoli di questa nuova puntata del tragico romanzo

Tutti questi fatti restano incomprensibili se non sono collocati nella realtà internazionale che fa loro da sfondo. Il blocco imperialista sta accelerando la preparazione di guerra e ha bisogno di sedare, in un modo o nell'altro, gli urti interni, di eliminare gli attriti fra i vari settori del suo schieramento aggressivo: questo è il «pettine» in cui viene oggi a incappare il nodo di Trieste.

Insomma, realizzare un avvicinamento definitivo tra l'Italia di De Gasperi e la Jugoslavia di Tito, questo è l'obiettivo della strategia, più che della diplomazia, imperialistica.

E' per questo che il ricorso al Consiglio di Sicurezza viene escluso, che un intervento della Unione Sovietica viene anticipatamente giudicato da Sforza come inutile, che la «nota tripartita» (la promessa alleata di un ritorno integrale del territorio Libero all'Italia) perde ogni significato e diventa puro commento di servizio. E' per questo che, nonostante l'impostazione vivacemente polemica del dialogo fra governanti italiani e jugoslavi, non c'è dubbio che il ghiaccio è rotto e che le trattative, in un modo o nell'altro, continueranno.

I giornali e gli uomini politici titini possono permettersi un linguaggio più violento di quello di Sforza, possono costringere De Gasperi a riflettere che «è sempre meglio avere alle frontiere orientali trenta divisioni jugoslave che trenta divisioni cominformiste», come ha detto molto esplicitamente un commentatore da Belgrado.

I propagandisti elettorali della *zona B* ripetono alla noia lo slogan «l'Italia non tornerà più in queste terre», ma bisognerebbe essere imbecilli per non capire che De Gasperi e Tito finiranno abbracciati nello stesso mazzo e, terzo fra loro, è il caso che venga a mettersi il generale Franco.

Fanno pena oggi quei giornalisti italiani che denunciano il regime di oppressione instaurato nella zona B, la politica di snazionalizzazione compiuta dalla Jugoslavia, il carattere tragicamente farsesco delle elezioni di domenica prossima in una zona dove i comunisti veri vanno in prigione e con i titini collaborarono, invece, i preti, se la prendono con gli alleati: essi che degli alleati sono i complici e continuano tranquillamente a fare il soffietto a Sforza e a De Gasperi, corresponsabili della situazione dolorosa in cui si trovano gli italiani della zona B. I triestini non hanno mai avuto fiducia nella nota tripartita, nel duo De Gasperi-Sforza. Come credere alla sincerità di un governo che ha lasciato cadere nel silenzio la proposta di un ricorso all'ONU e di un plebiscito avanzata dal C.L.N. dell'Istria e poi sparge lacrime, calde, ma non troppo, sulla loro sorte? E come credere alla sincerità di alleati che stanno preparando l'emigrazione in massa in Australia di cinquemila esuli per allontanarli dal terreno della loro lotta dopo averli illusi e spinti ad abbandonare le loro case e le loro città?

Quanto alla sostanza delle trattative e delle proposte fatte da Sforza, un autorevole commento ci è stato fatto oggi dal compagno Vidali segretario generale del P.C. del T.L.T

«Si discute oggi — egli ci ha detto — attorno a due baratti: la spartizione definitiva del Territorio Libero in due zone, zona B annessa alla Jugoslavia e zona A, affidata all'Amministrazione italiana e la concessione di reciproche rettifiche di frontiera per avvicinarsi al confine etnico tra italiani e slavi. Quest'ultimo scambio di popolazioni isolerebbe completamente dal retroscena le cittadine italiane del litorale: esse sarebbero così destinate a trasformarsi in breve in villaggi di pescatori. Inoltre si dice che in questo caso il confine jugoslavo potrebbe venire a trovarsi a pochi passi dalla stazione centrale di Trieste. Le proposte fatte da Sforza in questo senso sono implicitamente manifestazioni di irresponsabilità».

GIANNI RODARI

CONSEGNATA ALL'AMBASCIATORE BROSIO A MOSCA

Una nota sovietica al governo italiano sul pagamento delle nostre riparazioni

L'URSS esprime la fiducia che la rapida soluzione della questione abbia un effetto positivo sulle relazioni italo-sovietiche e innanzitutto sugli scambi commerciali

L'agenzia ufficiale sovietica *Tass* ha comunicato ieri che una nota è stata consegnata all'ambasciatore italiano a Mosca, nella quale si invita il governo italiano ad ottemperare ai suoi obblighi per quanto riguarda le riparazioni. La nota dopo avere ricordato i disposti del trattato di pace e dell'accordo italo-sovietico dell'11 dicembre 1948, circa il pagamento delle riparazioni, ricorda che «le riparazioni devono essere pagate all'Unione Sovietica per mezzo di consegne di merci appartenenti alla produzione industriale corrente, entro i periodi e secondo le condizioni stipulate nel sumenzionato accordo e per mezzo del trasferimento all'Unione Sovietica della proprietà delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania». La nota rileva che sono trascorsi sei mesi dalla data fissata dal trattato di pace per l'inizio delle consegne della produzione corrente: questo ritardo è spiegato dal governo italiano «con il fatto che le trattative per determinare il valore delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania non sono state ancora completate. Ciò — continua la nota sovietica — non può giustificare la non ottemperanza da parte dell'Italia delle sue obbligazioni circa le riparazioni da prelevarsi sulla produzione corrente, il cui pagamento è previsto per date precise nel trattato di pace».

Per quanto riguarda l'accertamento del valore delle proprietà italiane nei suddetti paesi, la nota afferma che il ritardo nel definire il valore delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania, «è il risultato della posizione assolutamente infondata del governo italiano il quale, nel procedere alla valutazione delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania avanza domande insensate

La nota sovietica cita alcuni esempi di tali valutazioni: il governo italiano cerca di includere tra tali proprietà alcune società la cui passività supera il valore reale della società. E' questo il caso ad esempio delle compagnie di assicurazioni in Ungheria «Adriatica», «Centro Europa» e «Unitas» la cui passività supera l'attivo di 40.606 dollari. Frattanto da parte italiana si includevano tali società nella lista delle proprietà da trasferire all'URSS valutandole a 3.050.807 dollari. La stima complessiva italiana di tali proprietà ammonta a 5.880.000 dollari. Accettare tali proposte significherebbe per l'URSS non solo non ricevere nulla in conto riparazioni ma assumersi anche l'obbligo di rimborsare i debiti delle società

«L'inconsistenza di queste richieste, continua la nota sovietica, è evidente: il governo italiano eleva arbitrariamente i prezzi degli attivi senza fornire prove che potrebbero in una misura qualsiasi confermare l'entità della valutazione. Così per esempio la partecipazione italiana alle tre società di assicurazione in Ungheria è valutata dal governo italiano 12.643.769 dollari, in realtà secondo i documenti della contabilità, rappresentano soltanto 347.735 dollari. Un simile genere di aumento da parte italiana nella valutazione degli attivi inclusi nell'elenco di entrambe le parti è espresso nella somma generale di 47.154.000 dollari.

In seguito ad una valutazione così infondata del governo italiano nel determinare il genere ed il valore degli attivi italiani in Ungheria, Bulgaria e Romania la valutazione totale di questi oggetti è stata portata alla cifra evidentemente irreale di 177.760.000 dollari. Il governo sovietico non può consentire ad un apprezzamento così arbitrario da parte italiana degli attivi in Ungheria, Bulgaria e Romania. Il governo sovietico ritiene indispensabile che i rappresentanti di entrambe le parti prendano senza indugio provvedimenti per regolare il problema del valore degli attivi italiani nei tre paesi suddetti cercando di ottenere con sforzi comuni che venga stabilita una valutazione degli attivi italiani accettabile da entrambe le parti impedendo in tal modo ulteriori ritardi su tale problema». La nota così conclude:

«Il governo sovietico esprime la fiducia che la più rapida sistemazione delle questioni concernenti i beni italiani in Bulgaria, in Ungheria e in Romania e le spedizioni all'Unione Sovietica di materiale a titolo di riparazioni, tratto dalla produzione corrente, abbiamo un effetto positivo sullo sviluppo delle relazioni soviet-italiane e, in primo luogo, sullo sviluppo dell'industria e del commercio».

A palazzo Chigi viene confermato all'*Ansa* che è stata consegnata all'ambasciata d'Italia a Mosca una nota verbale con la quale il governo sovietico risponde ad una comunicazione del governo di Roma, circa la valutazione dei beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria che risale al 14 gennaio scorso. La nota di Palazzo Chigi afferma che vi sono state enormi differenze nella valutazione dei beni da parte italiana e da parte sovietica.

«La comunicazione presentata dal Governo italiano nel gennaio scorso, continua la nota ufficiosa di Palazzo Chigi diramata dall'*Ansa*, specificava i principi di fatto e di diritto su cui era basata la valutazione italiana e concludeva che, fino a quando non si fosse giunti ad un accordo su tale valutazione, l'Italia si trovava nella impossibilità materiale di effettuare il pagamento delle riparazioni. Il governo italiano si dichiarava comunque pronto a cercare, per via diplomatica, una intesa sul valore dei beni,

«Se vi sono stati ritardi — si conclude a Palazzo Chigi — nella valutazione dei beni — come afferma la nota «Tass» — ciò si deve al fatto che i lavori sono stati molto complessi e non potevano essere condotti che con ogni accuratezza. D'altra parte i rinvii sono stati sempre concordati col Governo sovietico e le commissioni miste a Sofia, Bucarest e Budapest hanno chiuso i lavori a date fissate di comune accordo».

NEI PRESSI DI TORINO

Un pullman con 57 passeggeri precipita lungo una scarpata

Si lamentano 20 feriti di cui sette gravi

TORINO, 12. — Un pullman della società Satti, che recava al lavoro 57 operai da Gassino a Torino, è uscito di strada verso le ore sei di stamane presso la vecchia cinta daziaria, sulla carrozzabile Torino-Casale ed è precipitato per una scarpata rovesciandosi in un prato sottostante dieci metri.

La sciagura è stata provocata dalla nebbia e dalla sterzata compiuta in extremis dall'autista di un pullman della stessa società che proveniva in senso contrario nel tentativo di scansare un ciclista apparsogli improvvisamente davanti.

I pochi passeggeri del pullman rimasto incolume sulla strada organizzavano immediatamente il soccorso ai cinquantasette imprigionati dai rottami della vettura precipitata.

Una trentina di essi venivano estratti incolumi, una ventina feriti in modo leggero e sette dovevano essere trasportati in barella all'ospedale Maria Adelaide ove venivano ricoverati con prognosi riservata.

E' morto il compagno on. Pietro Rabezzana

E' morto ieri a Torino il compagno on. Pietro Rabezzana che fu segretario della sezione socialista di Torino durante la prima guerra mondiale e deputato comunista nel 1919. Il compagno Togliatti ha inviato alla Federazione torinese del PCI il seguente telegramma:

«Federazione Comunista Torino: A nome Direzione Partito invio alla Federazione comunista e ai lavoratori torinesi vive condoglianze perdita compagno Rabezzana vecchio combattente causa proletaria - Firmato: TOGLIATTI».

Un altro telegramma di condoglianze alla famiglia dell'estinto è stato inviato dal compagno senatore Ottavio Pastore.

Domani sciopero al Tesoro e alla Corte dei Conti

Domani il personale centrale e provinciale di tutta Italia del Tesoro, delle Ragionerie e della Corte dei Conti si asterrà dal lavoro dalle 12 alle 14. La decisione è stata presa dal Comitato intersindacale fra tutte le organizzazioni del Tesoro e della Corte dei Conti.

A Roma gli sportelli dell'Ufficio Provinciale del Tesoro resteranno aperti fino alle 12 allo scopo di non recare disagio ai pensionati; alla Zecca l'astensione avrà luogo dalle 7 alle 8. Un'assemblea generale del personale di Roma sarà tenuta domattina alle 11,30 al cinema Volturno.

Lo sciopero di domani, che è stato preceduto da lunghe e infruttuose trattative, costituisce una prima manifestazione tendente a conseguire l'eliminazione delle gravi sperequazioni esistenti ai danni del personale del Tesoro e della Corte dei Conti in ordine alle competenze accessorie. La vertenza si protrarga ormai da anni e nel '49 venne provvisoriamente risolta (dopo dura e compatta lotta) con un'indennità «una tantum». L'Amministrazione si irrigidisce ora in una ingiustificata posizione negativa, per quanto essa stessa riconosca le ragioni dei suoi dipendenti.

FRUSTRATE LE SPERANZE DI SFORZA

Acheson non invierà l'"ammonimento" a Tito

Nessuna protesta sarà inviata per le arbitrarie elezioni titine nella zona B

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale il segretario di stato Acheson ha dichiarato ieri di approvare la proposta del conte Sforza di conversazioni dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per cercare di risolvere la questione di Trieste. Acheson non ha detto nulla sulla ventilata possibilità di un passo di «ammonimento» americano verso Tito, passo che era stato a più riprese invocato da Palazzo Chigi tramite l'ambasciatore Tarchiani. E' la prima volta tra l'altro che il Segretario di Stato americano non ha menzionato la dichiarazione anglo-franco-americana, di restituzione del Territorio Libero all'Italia. In sostanza le dichiarazioni di Acheson dicono a Sforza di non sperare in una azione americana sulla linea di quella dichiarazione

Una conferma dell'evoluzione statunitense nella questione di Trieste, si ha da Londra dove un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti stanno discutendo sul futuro di Trieste.

Negli ambienti solitamente bene informati si dichiara che è stato abbandonato il progetto di presentare alla Jugoslavia una nota di avvertimento contro eventuali tentativi di iniziative arbitrarie dopo i risultati delle elezioni di domenica prossima nella zona «B» del T.L.T. Scrive l'informatore della *Reuter*: «Le potenze occidentali appaiono ora convinte, dopo l'intervista concessa la settimana scorsa dal maresciallo Tito ad un inviato speciale del «Times» di Londra, che la Jugoslavia non intende effettuare alcun *colpo*». Le discussioni tra gli occidentali riguardano, secondo gli stessi ambienti, la possibilità di una sistemazione del problema mediante negoziati italo-jugoslavi. «L'accoglienza ostile della stampa jugoslava — continua testualmente la *Reuter* — al recente discorso pronunciato dal ministro degli esteri italiano Carlo Sforza a Milano, secondo gli osservatori londinesi, non sembra indicare che esista una base concreta per eventuali negoziati».

La informazione della *Reuter* toglie l'ultima illusione ancora coltivata in taluni ambienti governativi, che gli anglo-franco-americani, firmatari della famosa dichiarazione elettorale che prometteva la restituzione del Territorio Libero all'Italia, abbiano intenzione di fare l'auspicato passo di «ammonimento» presso Tito Ciò vuol dire: 1) che gli occidentali non ritengono di intervenire per le elezioni che Tito farà nella zona B domenica prossima. Queste elezioni, che sono già per sè stesse un «colpo», sono destinate a costituire, e di questo la stampa titina non fa mistero, il presupposto per arrivare alla pratica annessione della zona B alla Jugoslavia 2) che gli occidentali considerano ormai *archiviata* la dichiarazione tripartita

La protesta contro lo sbarco delle armi

(Continuazione della 1. pagina)

fabbriche sono avvenute interruzioni del lavoro ed assemblee. A Pisa e provincia il lavoro è stato sospeso alla Piaggio di Pontedera, alla VIS, alla Saint Gobain, alla Piaggio di Pisa, alla Fiammiferi di Putignano. A Pistoia lo sciopero di mezz'ora dalle 9,30 alle 10 si è esteso dalle fabbriche agli uffici e a tutti gli altri luoghi di lavoro.

Sospensioni del lavoro e assemblee hanno avuto luogo nelle fabbriche di Firenze nella mattinata.

Nelle Marche una grande manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio ad Ancona in occasione della visita di delegazioni di Ferrara, Macerata e Urbino presso i portuali della città dorica.

In Umbria a Terni il lavoro è stato completamente sospeso ieri mattina dalle 11,30 alle 12 alle Acciaierie e in tutte le altre fabbriche.

A Civitavecchia, nel Lazio, i portuali hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti in assemblea per protestare contro lo sbarco delle armi americane.

A Salerno

Sospensioni del lavoro e assemblee hanno avuto luogo in quasi tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro di Salerno. A Vietri hanno scioperato per due ore gli operai delle vetrerie e delle ceramiche. A Fratte scioperi di due ore si sono verificati alla Manifattura Cotoniera, alla ditta Agostini, alla Salid, alla Pavis, alla Schiavo. Una grande assemblea popolare ha avuto luogo presso la sede della C.d.L. a Nocera.

Interruzioni di lavoro e assemblee sono state effettuate ad Avellino dagli edili, negli appalti ferroviari, dagli autoferrotranvieri.

In Puglia

Un riuscito sciopero generale di protesta della durata di un'ora è stato effettuato ieri mattina dalle 10 alle 11 da tutte le categorie lavoratrici di Bari.

Nella stessa ora si sono anche fermati i tram, gli autobus e i filobus. In molti cantieri edili lo sciopero è durato quattro ore. L'allarme fra la popolazione è vivissimo poichè si è diffusa la voce che il secondo carico di armi sarebbe sbarcato a Bari.

A Taranto all'Arsenale, alla Tosi, alla Buffolato, alla Montecatini, al Cantiere Tarantino e in tutte le altre fabbriche i lavoratori hanno incrociato le braccia per mezz'ora.

In Sicilia

Nella provincia di Ragusa fin dalla prima mattina di ieri la popolazione è scesa in sciopero generale. A Messina sospensioni del lavoro e assemblee del personale hanno avuto luogo all'Arsenale e alla Sast.

Scioperi e assemblee hanno avuto luogo a Palermo dalle 13 alle 14 all'Aeronautica sicula e allo stabilimento Ducrot. Alla OMSA e al Cantiere navale il lavoro è stato sospeso alle 12,30 e alle 13.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A. RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO, CRISTALLO Boemia, Legno dorato, 900 - LAMPADE FLUORESCENTI CUCINE, STUFE, FORNELLI ELETTRICI. PREZZI MINIMI Rivendite Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA Sconti speciali per forniture. (5110)

BUSSOLE, portoncini, persiane, termosifoni, canne, cancelli, inferriate vende. Applauso via 414.

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senz'interessi, senz'anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche. Garanzia annuale. Visitateci SFÈE-XXeIR er Garanzia annuale. Visitatici. Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Orescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

ISOLANTI elettrici - Bachelite - Fibra - Ebanite - Nastri sterlingati - Tubi sterlingati - Celluloide - Plex'glas - Amianto - Pressi Fabbrica INDART - Palermo 29, Roma.

LIQUORI. FATE LIQUORI in casa col SISTEMA «LICOR». Otterrete LIQUORI e SCIROPPI finissimi uguali MIGLIORI MARCHE aggiungendo sole acqua, zucchero. RISPARMIO 60 %. SERVIZIO DOMICILIO. MARCOLIN, Via Este 58, ROMA (372.440). DIFFIDATE IMITAZIONI.

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A.A. CICLI-CICLOMOTORI lunghe rateizzazioni DE GIROLAMO - VIA RICASOLI 20 - Telefono 481.149 - Sub-Agenzie: PAOLI - Via Panara 22 - CESARONI, Via Isole Curzolane 45 (Tufello) - Via Casilina 577 - MARTINI, Piazza Cornelia 13 (Borgata Focaccia).

7 OCCASIONI 12

A.A. MATERASSI, MATERASSI, SVENDITA extraginduistaria. Via Trionfale 84. Tel. 861.987 MATERASSI LANA 3500. MATERASSI LANA angora 4500. MATERASSI piccola SOGGIA 6 500.

A. DOVEROSO VISITARE «SUPERGALLERIA» Esedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti: esposti: «Mobili», «Salotti», «Lampadari», «Arredamenti». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATE!!!

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadiguardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Salepranzo, Camerelette, Ingressi. PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3 a. Telefono 372.507 (Trionfale).

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milizie 40.

ATTENZIONE!! Matrimoniali, salepranzo, studi, mobili laccati. Prima di acquistare visitate F.I.S.A.M. Via Buonarroti 29. Prezzi imbattibili. Facilitazioni (777-519).

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti - Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali. IMET Radio. Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova). (4097)

9 MOBILI 12

A. ARTIGIANI Canità svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Napoli. Tarsia 81. (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili, Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5101)

OCCORRENDOVI Camerelette - Salepranzo - Cucine - Soggiorni, qualunque stile e prezzo, potrete scegliere vastissimo assortimento «GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176. Lunghissime rateizzazioni senza anticipo ne interessi (5238)

15 DOMANDE AFFITTO APPARTAM. NEGOZI 12

APPARTAMENTI immediata consegna due tre camere cucina bagno maiolicati rispettivamente 1 350 000 1.750 000. Facilitazioni possibilità compratori. Galeazzo Alessi 195. (220763)

dentifricio 1950 FLUORODONT vitaminizzato CON PROPOLITO Chlorodont

OGGETTI DI VESTIARIO
IMPERMEABILI DI COTONE
CAPPELLI • GUANTI
SCARPE-BORSETTE ECC.

Smacchiolina
SMACCHIATORE MODERNISSIMO
RITROVATO CHIMICO SPECIFICO ULTRASOLVENTE
20 volte più efficace della benzina
NON LASCIA ODORE SGRADEVOLE • NON LOGORA
NON È INFIAMMABILE • NON LASCIA ALONE
Smacchiolina SMACCHIA PRIMA
Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO
IN VENDITA NELLE FARMACIE
Società "SMAC" - Via Bertholler 46, Tor.